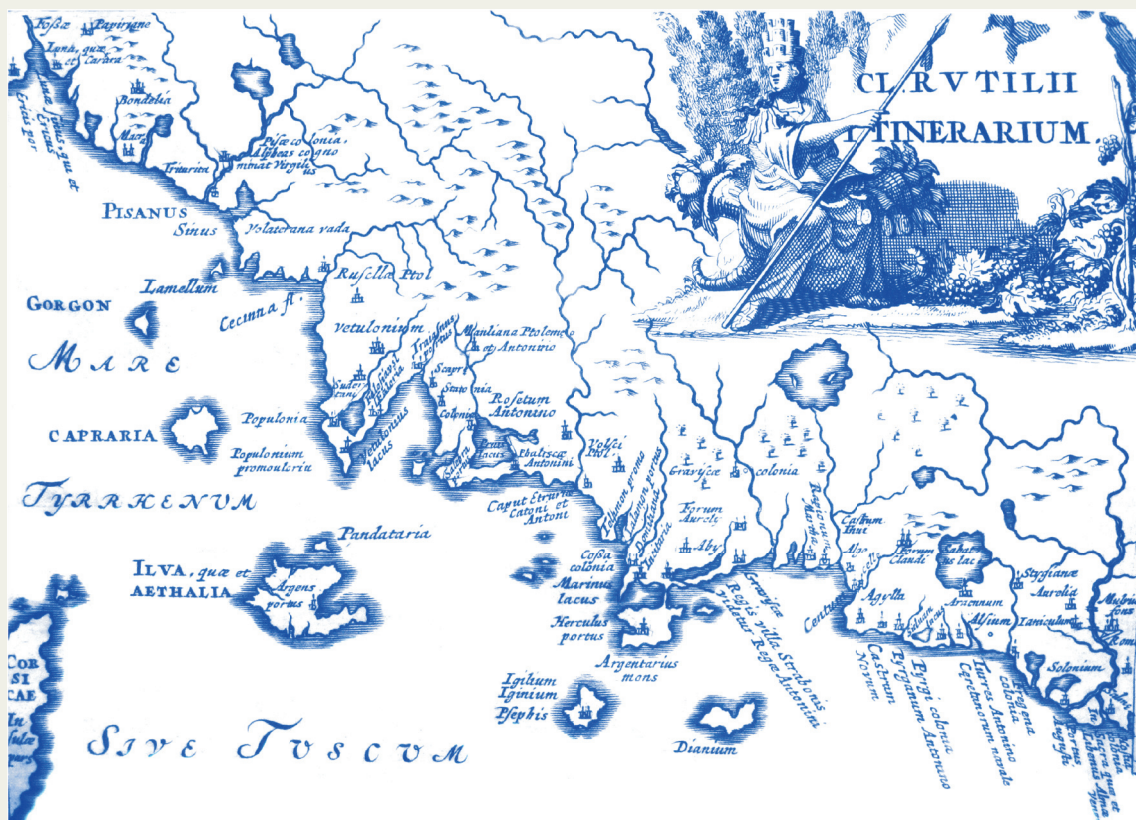


Rutilius Namatianus

aristocrate païen en voyage et poète

Textes réunis et édités par Étienne Wolff



Ausonius Éditions
— Scripta Antiqua 131 —

Rutilius Namatianus, aristocrate païen en voyage et poète

textes réunis et édités par
Étienne Wolff

Cet ouvrage a été publié avec le soutien
de l'UMR 7041 ArScAn

— Bordeaux 2020 —

Sommaire

Avertissement	9
I. HISTOIRE ET POLITIQUE	11
Robert Bedon, <i>Une hypothèse sur la cause du retour en Gaule de Rutilius Namatianus</i>	13
Marisa Squillante, <i>La storia in Rutilio</i>	29
Bertrand Lançon, <i>Un préfet et ses collègues : Rutilius comme acteur de l'anti-stiliconisme en 417/418</i>	41
Bruno Pottier, <i>Rutilius Namatianus, le patrice Constance et l'Histoire Auguste</i>	53
Maijastina Kahlos, <i>Rutilius Namatianus: Between Desperate Escapism and Confident Universalism</i>	75
Sara Fascione, <i>Ritorno e rinascita: Rutilio, Esuperanzio e il postliminium pacis</i>	85
II. GÉOGRAPHIE ET REALIA	97
Marinella Pasquinucci, <i>Fra osservazione puntuale e percezione: la fascia costiera nord-etrusca nel De reditu</i>	99
Marie-Adeline Le Guennec, <i>Hospite conductor durior Antiphate (Rut. Nam. 1.382) : Rutilius Namatianus à l'étape</i>	125
III. ASPECTS CULTURELS ET RELIGIEUX	143
Chiara Ombretta Tommasi, <i>Aspetti e problemi del paganesimo in Rutilio Namaziano</i>	145
Joëlle Soler, <i>Lieux de mémoire, lieux sacrés chez Rutilius Namatianus : un paganisme "utopien" ?</i>	163
Ludovica Radif, <i>Il ritorno alla grecità nel De reditu suo</i>	175
Florence Garambois-Vasquez, <i>Le De Reditu de Rutilius Namatianus : un iter de la romanité</i>	189
IV. ÉTUDES LITTÉRAIRES	201
Andrea Balbo, <i>Terminologia oratoria e retorica nel De Reditu di Rutilio Namaziano</i>	203
Joop van Waarden, <i>Rutilius Namatianus' Vividness: Cognition and Intertextuality</i>	215
Tiziana Privitera, <i>Rutilio e le sententiae</i>	229
Ramona Malita, <i>Pour une lecture plurielle de l'incipit du poème De Reditu suo</i>	241
Francesca Romana Nocchi, <i>L'aition des Aquae Tauri entre mythe et poésie</i>	253

Silvia Mattiacci, <i>Le fer de l'île d'Elbe et la deprecatio auri : la réécriture d'un topos dans la géographie de Rutilius Namatianus</i>	271
Paola Paolucci, <i>Metapoesia del prefisso "re-" in Rutilio Namaziano</i>	289
Concetta Longobardi : <i>Quosdam refugit regula dura pedes. Tradizionalismo e sperimentalismo metrico nel De reditu suo</i>	307
V. FORTLEBEN ET ÉDITIONS	319
Luciana Furbetta, <i>Premiers sondages et quelques réflexions pour tracer la survie de l'ouvrage de Rutilius Namatianus</i>	321
Jean-Louis Charlet, <i>Les interventions philologiques d'Achilles Statius sur le De Reditu suo de Rutilius Namati(an)us</i>	347
Marc Mayer, <i>El incipit del Itinerario de Rutilio Namaciano y la editio princeps bononiense de G.B. Pio</i>	353
Giampiero Scafoglio, <i>Rutilius Namatianus après l'unification de l'Italie. Actualisation et interprétations idéologiques de l' "hymne à Rome" (De reditu, 47-66)</i>	365

Ritorno e rinascita: Rutilio, Esuperanzio e il *postliminium pacis*

Sara Fascione

I versi 207-216 del *De Reditu* costituiscono un omaggio al giovane Palladio e a suo padre Esuperanzio. Dopo quindici giorni in attesa di condizioni metereologiche propizie alla partenza, e con ancora nelle orecchie i suoni dell'amata Roma¹, Rutilio può finalmente salpare. Saluta dunque Palladio, un giovane parente² giunto dalla Gallia per dedicarsi allo studio del diritto, e lo rispedisce ai suoi doveri nell'Urbe, non senza aver dedicato un pensiero affettuoso al padre Esuperanzio; questi ha restituito l'Aremorica alla pace dopo un periodo di turbolenze non meglio specificate, riportando la libertà, ripristinando la legge e l'ordine naturale tra servi e padroni (vv. 213-216 ... *Aremoricas pater Exuperantius oras / nunc postliminium pacis amare docet, leges restituit libertatemque reducit / et seruos famulis non sinit esse suis*).

Il poeta accenna solamente agli eventi di cui fu teatro l'area armoricana: si tratta con ogni probabilità di un'allusione ai moti separatisti iniziati intorno al 408, cui fecero seguito rivolte sociali di coloni e schiavi da identificare con i Bacaudi e a cui fa riferimento il *Querolus*³. Le insurrezioni avrebbero comportato una sospensione dell'autorità imperiale, ripristinata grazie all'azione di Esuperanzio, comandante militare nel *tractus Armoricanus et Neruicanus*.

Al di là di tale interpretazione storica, che dona senso ai versi altrimenti oscuri, vale la pena soffermarsi sulla forte letterarietà che li contraddistingue. Il breve cameo dedicato a Palladio e a Esuperanzio è caratterizzato da un alto grado di stilizzazione⁴. Entrambi hanno nomi parlanti⁵ legati alla storia di Roma e all'essenza della Romanità, dal momento che il nome "Palladio" evoca alla mente la dea tutelare degli studi Pallade e il Palladio, garanzia di salvezza di Troia prima, di Roma poi⁶; "Esuperanzio", invece, deriva dal verbo *exsuperare*, "vincere". I due incarnano aspetti diversi dell'impegno dell'aristocrazia galloromana⁷

1 Rut. Nam. 1.201-204.

2 Rut. Nam. 1.207-208 *Tum discessurus studiis urbique remitto / Palladium, generis spemque decusque mei; 212 Filius affectu, stirpe propinquus ...*

3 *Querol.*, 30. La tesi è proposta da Lana 1961, 76-79 e ampiamente condivisa dalla critica: cfr. ad esempio Wolff 2007, 67; Doblhofer 1972, 113-114; Bureau 2010 ritiene che Esuperanzio abbia riportato la pace dopo il dominio barbarico in Aremorica.

4 Fo 1992, 76 definisce i due "una coppia di statue".

5 Doblhofer 1972, 113.

6 Per le vicende connesse al Palladio, con particolare riferimento al IV secolo d.C., cfr. Pellizzari 2003, 49-60.

7 Come nota Fo 1989, 61-63, il *De reditu* è espressione di una "poesia di cerchia"; gli amici galloromani menzionati da Rutilio sono anche i diretti destinatari dell'opera. Il continuo confronto con gli amici è tipico della letteratura dell'esilio: cfr. Squillante 2005, 188-189.

nell'ambito dell'Impero e della vita stessa del poeta: lo studio del diritto, da praticare e perpetuare, e la salvaguardia dei valori romani più autentici attraverso la militanza attiva, quest'ultima concretizzatasi nell'opera di Esuperanzio.

Il ritratto dei due aristocratici galloromani che assurgono a modelli di Romanità introduce la narrazione del viaggio di Rutilio, un percorso che è al contempo ritorno a casa, adempimento dei propri doveri nei confronti della terra natia, ed esilio dall'Urbe, simbolo di grandezza fuori dal tempo⁸. I concetti di ritorno e esilio sono del resto riproposti nell'elogio di Esuperanzio, racchiusi nell'impiego del tecnicismo appartenente al linguaggio giuridico *postliminium* nell'espressione *postliminium pacis* (v. 214).

Il termine⁹ indica il rientro in patria dopo l'esilio o la prigionia con la conseguente riacquisizione di diritti e beni (terreni, schiavi, animali) a disposizione del soggetto prima dell'allontanamento. In questo caso, i moti insurrezionali verificatisi in Aremorica sono presentati quali un esilio figurato dalla quiete, dalla libertà e dal dominio delle leggi; l'importanza del diritto, pilastro portante della cultura romana, studiato da Palladio e difeso da Esuperanzio, viene ribadita dall'uso del tecnicismo, nonché dalla costruzione di *seruus* con il dativo, che è attestata solo nel linguaggio giuridico¹⁰.

L'uso metaforico di *postliminium* in costruzione con il genitivo è presente nelle Metamorfosi di Apuleio, in cui indica il risveglio dalla morte¹¹, e in Tertulliano, dove definisce il ritorno alla vita nell'ambito di una discussione sulla metempsirosi¹² e la riacquisizione della pace della comunità ecclesiastica per il peccatore¹³. Con il senso figurato di 'ritorno', al di fuori di un contesto giuridico, il termine trova discreta fortuna nella Tarda Antichità. Oltre a Lattanzio, in cui indica la resurrezione dei morti¹⁴, esso è attestato ad esempio in Girolamo, che nella prefazione ai *commentarii in Ionam prophetam*¹⁵ afferma di essere tornato dopo una lunga inattività al lavoro esegetico, *quasi quodam postliminio* – dichiarazione ripresa in apertura del libro di Giosué¹⁶. Macrobio, inoltre, riporta nei *Saturnalia* le parole di

8 A proposito della dialettica tra tema dell'esilio e del ritorno in patria nel *De reditu* cfr. Squillante 2005, 173-182.

9 Cfr. Gall. *Fest.*, fr. 1; Gaius, *inst.*, 1.129.3; Paul., *dig.*, 49.15.19 pr. Sulle origini dell'istituto del *postliminium* e sulle problematiche legate alla sua definizione cfr. Kreller 1952; Barbati 2014.

10 Cfr. Wolff 2007, 67; in maniera simile, ai vv. 227-229, il poeta impiega i termini *porta* e *praesideo* che evocano un contesto militare in riferimento alla menzione del *Castrum Inui*: cfr. a questo proposito Doblhofer 1972, 121.

11 Il nesso *postliminium mortis* è presente in Apul., *met.*, 2.28.1 e 10.12.2.

12 Tert., *anim.*, 35 *sed enim metempsychosis illorum reuocatio est animae iam pridem morte functae et in aliud corpus iteratae, Helias autem non ex decessione uitae, sed ex translatione uenturus est, nec corpori restituendus, de quo non est exemptus, sed mundo reddendus, de quo est translatus, non ex postliminio uitae, sed ex supplemento prophetiae, idem et ipse, et sui nominis et sui hominis.*

13 Tert., *pudic.*, 15 *Quale est enim, ut cum maxime incesto fornicatori postliminium largitus ecclesiasticae pacis statim ingesserit de auersatione immunditiarum, de amputatione macularum, de exhortatione sanctimoniarum, quasi nihil contrarium paulo ante decreuerit?* Il passaggio offre con Rut. Nam. 214 l'unica altra attestazione del nesso *postliminium pacis* in letteratura.

14 Lact., *inst.*, 7.22.13 *cum ergo iusti tam uiles habeantur, tam facile tollantur, quid putemus futurum fuisse, si quis ab inferis rediens uitam postliminio recepisset?*

15 Hier., *in Ion.*, 1.8.

16 Hier., *praef. in Is.*, p. 285 l. 28.

Sammonico, che descrive il recente *postliminium* dello storione tra le pietanze predilette dell'imperatore, pesce che invece era assente dalla tavola del principe ai tempi di Plinio il Vecchio¹⁷.

Tuttavia, è in area galloromana, e in particolare nei *Panegyrici Latini*, che il concetto di *postliminio* è associato all'idea di un ritorno alla stabilità che genera una nuova rinascita, in maniera simile al quadro delineato dall'elogio di Esuperanzio¹⁸. Nell'anonimo Panegirico per Costanzo, pronunciato presumibilmente a Treviri tra il 296 e il 298 d.C., dopo che questi aveva riportato sotto l'egida di Roma la Britannia insorta, il termine è usato per indicare la reintroduzione dei Leti in Gallia con la relativa restituzione di terre in base alla legge del *postliminium*: *Neruiorum et Treuitorum arva iacentia Laetus postliminio restitutus ... excoluit*¹⁹. Il vocabolo è usato in senso proprio e non metaforico; il contesto, tuttavia, cioè la descrizione del rifiorire della Gallia dopo tante guerre e devastazioni, evoca la stessa idea di ritorno all'equilibrio e rinascita presente nei versi rutiliani.

È una metafora, invece, quella proposta nel 362 da Claudio Mamertino nella *gratiarum actio* pronunciata a Costantinopoli in onore di Giuliano. Questi ha restituito allo Stato le virtù che erano in esilio (*Paneg.*, 3,23 *exsulantes relegatasque uirtutes ad rem publicam quodam postliminio reduxisti*, da confrontare con il *libertatem reducis* di Rutilio); ha ravvivato la fiamma degli studi letterari che si era ormai estinta²⁰; ha liberato la filosofia dallo stato di degrado e prigionia in cui versava, ricoprendola di porpora e restituendole il trono regale che meritava²¹. I cittadini a buon diritto ardono d'amore per Giuliano, perché grazie a lui non sono più costretti a tenere lo sguardo fisso verso il suolo come animali, ma possono rialzare gli occhi e tornare a guardare le stelle²².

Dietro la menzione della filosofia, presentata in questo caso come studio degli astri, si cela la pratica della religione pagana, come sembra evincersi da Libanio, che nell'orazione per la morte dell'imperatore Giuliano parla di fede esiliata, restituita al suo splendore grazie al restauro dei santuari e alla costruzione di nuovi templi²³. Il ritorno dall'esilio è la metafora impiegata da entrambi per indicare la rinascita della cultura pagana, che si traduce in Libanio nella costruzione dei templi, in Mamertino in un fiorire di magistrature che crescono come uva e spighe²⁴.

Il medesimo passaggio della *gratiarum actio* sembra aver ispirato il panegirico di Teodosio pronunciato da Latino Pacato Drepanio. In questo caso, a tornare dall'esilio è la libertà di parola, restaurata da Teodosio dopo la sconfitta di Massimo (12.2 *Nunc par dicendi tacendique libertas Libet igitur redditam postliminio securitatem loquendo experiri*). Ancora una volta ritroviamo elementi dei versi dedicati a Esuperanzio: il *postliminium* che è foriero di una

17 Macr., *sat.*, 3,16.7.

20 *Paneg.*, 3,23 *tu extincta iam litterarum studia flammasti*.

21 *Paneg.*, 3,23 *tu Philosophiam ... non solum spoliata honoribus sed accusatam ac ream non modo iudicio liberasti, sed amictam purpura, auro gemmisque redimitam in regali solio conlocasti*.

22 *Paneg.*, 3,23 *Suspiciere iam in caelum licet et securis contemplari astra luminibus, qui paulo ante pronorum atque quadrupedum animantium ritu in humum uisus trepidos figebamus*.

23 Lib., *Or.*, 18,126 *φυγάδα τὴν εὐσέβειαν κατήγαγε*. Cfr. Nixon et al., *dir.* 1984, 425.

24 *Paneg.*, 3,23 *Non spica triticea, non uiles uuarum racemi, sed opes atque diuitiae nihil laborantibus ingeruntur; prouinciae praefecturae fascis sponte proueniunt*.

ritrovata pace e rinascita; la libertà restituita (per Pacato la *dicendi tacendique libertas*); il ristabilimento dell'ordine servi-padroni. Nel discorso di Mamertino viene infatti restituita la dignità regale alla filosofia, ridotta in stato di squallore e prigionia; nel caso di Pacato è la *facundia* che era in stato di servitù (*facundiae ancillantis necessitas*), costretta ad elogiare un tiranno, *trucem dominum*²⁵. Stessa matrice sembra avere un passaggio dell'orazione 2 di Simmaco a Valentiniano, grazie al quale ritorna la *libertas forensis eloquii*, in esilio da tempo presso i tribunali²⁶; stavolta le vittorie dell'imperatore sono associate a una rinascita degli studi giuridici.

Rutilio era vicino alla cerchia di intellettuali gravitante intorno a Simmaco, di cui facevano parte non solo Protadio e Messalla, *sodales* di Rutilio, ma anche Pacato e Libanio. Una loro conoscenza diretta con Rutilio non può essere provata; ma certo le loro opere dovevano circolare nei "salotti" di amici in comune e potevano essere state apprezzate dal poeta. Nonostante le vicende legate alla circolazione e ricezione dei *Panegyrici Latini* in quanto raccolta siano allo stato attuale della ricerca oscure, è possibile in ogni caso affermare che la *gratiarum actio* di Mamertino avesse conosciuto una certa diffusione, tanto è vero che si trovano riferimenti ad essa nel passo di Libanio ora menzionato, in Simmaco, nonché nell'anonimo panegirico restituito da P. Li. Lond. 163 e P. Rainer 1, 14²⁷. Nel panegirico per Teodosio, Pacato riprende in più punti Mamertino, talvolta in maniera quasi letterale²⁸; il fatto stesso che un professore di retorica della rinomata scuola di Bordeaux quale probabilmente era Pacato²⁹ individuasse il panegirico per Giuliano come modello fa pensare che esso fosse anche proposto agli studenti che si formavano in ambiente galloromano.

Il ritorno alla pace e alla libertà è inoltre trattato nel panegirico pliniano in termini simili a quelli impiegati da Rutilio. A Traiano si attribuisce il merito di aver ricondotto a Roma la libertà, come esplicitato in Plin. 78 *Haec nempe intentio tua, ut libertatem reuoces ac reducas*, da confrontare con l'esametro rutiliano *leges restituit libertatemque reducit*. Per di più, egli ha ripristinato l'equilibrio naturale tra padroni e servi; Plinio racconta³⁰ come, grazie ai provvedimenti del successore di Domiziano, fosse stata restituita *amicis fides, liberis pietas, obsequium seruis*: questi ultimi *uerentur, et parent, et dominos habent*. L'ordine è ristabilito da Traiano. Mentre prima gli schiavi erano amici del principe poiché fungevano da delatori, e quindi suscitavano terrore nei loro stessi padroni, ora il *pater patriae* ha

25 Il nesso *facundiae ancillantis necessitas* potrebbe richiamare Quint., *inst.*, 9.2.67-69 (in partic. Quint., *inst.*, 9.2.68 *Vera negotia numquam adhuc habuerunt hanc silentii necessitatem, sed aliam huic similem uerum multo ad agendum difficiliorem, cum personae potentes obstant sine quarum reprehensione teneri causa non possit*): Quintiliano spiega come gli oratori del suo tempo prediligano una figura impiegata nelle declamazioni di scuola sui tiranni, verso i quali bisogna esprimere il proprio dissenso in maniera non esplicita per non incorrere in spiacevoli ripercussioni. Cfr. anche, a proposito del silenzio epistolare imposto dall'incombere del re Eurico sull'Arvernia assediata dai Visigoti, Sidon., *epist.*, 5.12.1 *neque super his quicquam planius quaeras, quippe cum silentii huius necessitatem par apud uos metus interpretetur*.

26 Symm., *Or.*, 2.29 *Sonet aput te libertas forensis eloquii quam dudum exulem tribunalibus reddidisti!*

27 Cfr. Guida 1990, 71-82.

28 Cfr. Nixon 1987, 55 e *passim*.

29 Cfr. Nixon 1987, 3-6.

30 Plin., *paneg.*, 42.

sventato quella che si prospettava un vero e proprio *bellum seruile*, ristabilendo l'ordine nella società³¹. Allo stesso modo il *pater Exuperantius*, grazie alle sue azioni, insegna in Aremorica a non essere servi dei propri stessi servi; l'appellativo *pater* è usato per indicare il legame con Palladio (*filius ... cuius pater Exuperantius ...*), ma evoca in un contesto dai toni tipici del panegirico l'idea del padre della patria, che agisce per il bene della comunità. Lo stesso nome *Exuperantius*, del resto, richiama l'epiteto *exuperantissimus*, che è attestato nelle fonti epigrafiche come titolo onorifico dell'imperatore³².

I panegirici offrono un repertorio di temi da cui attingere per le lodi degli imperatori, consolidate nella scuola del *rhetor* e pertanto ampiamente diffusi. Un esempio del valore esemplare di tali testi, per rimanere nella cerchia di Rutilio, può essere rappresentato da Symm., *epist.*, 1.20.1. Simmaco si rivolge a Ausonio congratulandosi per il recente conseguimento del consolato e scusandosi di non poter partecipare alla cerimonia di insediamento. La lettera si apre con un elogio di Graziano, che, *eruditissimus imperator*, ha saputo premiare la virtù del poeta conferendogli una carica adeguata alla sua dignità. In modo non diverso avevano agito gli antichi, che giustamente avevano accostato i templi dell'Onore e della Virtù (*Bene ac sapienter maiores nostri ... aedes Honori atque Virtuti gemella facie iunctim locarunt comenti, quod in te uidimus, ibi esse praemia honoris, ubi sunt merita uirtutis*). Ma in realtà Graziano si dimostra superiore ai grandi del passato, dal momento che, diversamente da come avevano fatto Alessandro con Aristotele, Marco Fulvio Nobiliore con Ennio, o Scipione l'Emiliano con Panezio, egli ha ricompensato il maestro in maniera appropriata³³. Non solo l'esordio dell'epistola e della lode dell'imperatore (*Bene ac sapienter maiores nostri ...*) richiama in modo evidente l'*incipit* del panegirico in cui Plinio ringrazia Traiano per il conferimento del consolato³⁴, ma il riferimento a templi dell'Onore e della Virtù e agli intellettuali del passato accosta la lettera al discorso di Eumenio per la riapertura delle Scuole Meniane³⁵, in cui Costanzo è elogiato in termini non dissimili da quelli impiegati da Simmaco per Graziano.

31 Plin., *paneg.*, 42 *Non enim iam serui nostri principis amici, sed nos sumus: nec pater patriae alienis se mancipiis cariorum, quam ciuibus suis credit. Omnes accusatore domestico liberasti, unoque salutis publicae signo illud, ut sic dixerim, seruile bellum sustulisti, in quo non minus seruis, quam dominis praestitisti.*

32 Si confronti a titolo esemplificativo *CIL* XIV suppl. Ost. 5334 *inuicto Gallieno exsuperantissimo Augusto*; *CIL* VI 1066 *inuictissimus [et] omnium principum uirtute], beniuolentia, indulgentia exuperantissimus* in riferimento a Caracalla; la legenda *Exuperator omnium gentium* si trova sulle monete emesse durante l'impero di Costantino. Bureau 2010 sottolinea invece come il verbo *restituere* ricordi la legenda *Restitutor rei publicae* e *Restitutor Romae* presenti sulle monete emesse da Giovino.

33 Symm., *epist.*, 1.20.2. Il passo riprende un'argomentazione trattata in modo simile in Cic., *Arch.*, 22-27, in cui sono passati in rassegna casi di rapporti tra famosi generali e intellettuali. Un elenco di illustri maestri di imperatori si trova anche nella *gratiarum actio* pronunciata da Ausonio: Auson., *gratiarum actio*, 30-32.

34 Plin., *paneg.*, 1 *Bene ac sapienter, Patres Conscripti, maiores instituerunt, ut rerum agendarum, ita dicendi initium a precationibus capere: quod nihil rite, nihilque prouidenter homines, sine deorum immortalium ope, consilio, honore, auspicarentur.* Cfr. Callu 2003, 219 n. 3. A proposito della presenza del panegirico pliniano nelle epistole di Simmaco cfr. Kelly 2013, 269-287.

35 *Paneg.*, 4.7 *Inde est quod Atheniensis humanitas aram Misericordiae instituit, quod Romani ducis animi magnitudo templum Virtutis et Honoris. Quarum enim artium siue animi adfectionum magnis hominibus ingeneratus ardor fuerit, earum etiam consecrata exsistere ad posteros monumenta uoluerunt.*

Bisogna infine rilevare che il termine *postliminium* ha solo due attestazioni in poesia, ossia in Rutilio e in Prudenzio. Quest'ultimo usa la metafora del postliminio nell'*Hamartigenia*, per indicare il ritorno dell'anima a casa, in paradiso, dopo l'esilio della vita sulla terra. L'immagine dell'esilio terrestre dell'anima è topica, e si colora in Prudenzio dei toni della speculazione filosofica di stampo neoplatonico³⁶. Rappresentata come una scintilla ardente, essa percorre e supera la volta celeste, disprezzando il carcere in cui era stata rinchiusa, esule; lì viene accolta dalla fede, che le restituisce i diritti che aveva prima dell'esilio: *ham.*, 852 ss. *Exsuperatque polum feruens scintilla remensum / carcereos exosa situs, quibus haeserat exul. / Tunc postliminio redeuntem suscipit alto / cana Fides gremio ...*

Le parole dedicate da Rutilio a Esuperanzio ricordano i versi prudenziani. Si può notare infatti la somiglianza tra Prud., *ham.*, 854 *tunc postliminio redeuntem suscipit alto* e Rut. Nam. 214 *nunc postliminium pacis amare docet* – come già detto, uniche due attestazioni del termine *postliminium* in un testo poetico, entrambe poste nella medesima posizione all'interno del verso; richiama inoltre il nome di Esuperanzio l'uso da parte di Prudenzio del verbo *exsuperare* per indicare il viaggio che la *feruens scintilla* compie per raggiungere il paradiso³⁷.

Il poeta può aver attinto l'idea del *postliminium* da Tertulliano, il quale parla del viaggio dell'anima in termini di *postliminium uitae*³⁸. Tuttavia, vi è un altro testo che sembra essere richiamato dal poeta cristiano, ossia il panegirico di Claudio Mamertino per l'imperatore restauratore dei culti pagani Giuliano. Elementi comuni sono l'impiego del concetto del *postliminium* e dell'esilio dell'anima da una parte, delle virtù dall'altra; la metafora del fuoco, impiegata nel panegirico per indicare la fiamma degli studi letterari riaccesa da Giuliano³⁹, in Prudenzio la scintilla dell'anima⁴⁰. In entrambi vi è l'immagine dello sguardo rivolto alle stelle dopo l'umiliazione della terra. Mamertino scrive: *Susplicere iam in caelum licet et securis contemplari astra luminibus, qui paulo ante pronorum atque quadrupedum animantium ritu in humum uisus trepidos fugebamur*. In Prudenzio leggiamo ai vv. 843- 845 che gli spiriti puri *auersis ... oculis ... / facili referuntur ad astra uolatu*, ed è descritto il volo dell'anima verso il cielo. La filosofia è ricoperta da Giuliano di oro, porpora, gemme (*amictam purpura, auro gemmisque redimitam*) e collocata *in regali solio*; la Fede accoglie l'anima dopo il suo viaggio di ritorno dall'esilio, e la pone su un letto di porpora (*ham.*, 856 *purpureo ... cubili*). Per descrivere il trionfo dell'anima in paradiso – un viaggio chiaramente improntato alla filosofia neoplatonica – Prudenzio sembra dunque aver scelto i moduli con cui il passo che aveva suscitato l'interesse di Libanio, Simmaco, Pacato rappresenta il ritorno alla sua antica dignità della filosofia, della cultura pagana, e delle virtù romane che di essa sono espressione.

36 Sull'influsso della filosofia neoplatonica nell'opera di Prudenzio cfr. Mastrangelo 2008, 121-159.

37 Si tratta di uno stilema virgiliano: si confronti *Aen.*, 10.657-658 *Turnus segnior instat / exsuperatque moras ...*; 11, 904-905 *Cum pater Aeneas saltus ingressus apertos / exsuperatque iugum ...*

38 A proposito della ricezione di Tertulliano in Prudenzio cfr. Lavarenne 1933, 564; in particolare, sull'influsso dell'*Aduersus Marcionem* nell'*Hamartigenia* rimando a Stam 1940, 8-11.

39 *Paneg.*, 3.23 *studia flammasti*.

40 Prud., *ham.*, 852 *feruens scintilla*.

D'altra parte, la caratterizzazione di Giuliano nell'opera prudenziana non è completamente negativa⁴¹; anzi, nel quadro a lui dedicato nell'*Apotheosis*, il poeta si appropria dei passi di Eutropio e Ammiano Marcellino elogianti l'imperatore⁴². Ancora una volta, peraltro, i versi di Prudenzio presentano una certa affinità con testi prodotti nell'ambito della cerchia di Simmaco e Rutilio.

In *apoth.* 435-448 Prudenzio esalta la vittoria del messaggio evangelico sul mondo. Non solo i barbari sono stati ammansiti grazie alla parola di Dio⁴³, ma persino gli oracoli pagani ormai sono stati messi a tacere, i templi sono in rovina e gli imperatori si inginocchiano dinanzi alla croce: *Ex quo mortalem praestrinxit spiritus aluum / (spiritus ille deus) deus et se corpore matris / induit atque hominem de uirginitate creauit, / Delfica damnatis tacuerunt sortibus antra. / Non tripodas cortina regit, non spumat anhelus / fata Sibyllinis fanaticus edita libris. / Perdidit insanos mendax Dodona uapores, / mortua iam mutae lugent oracula Cumae / nec responsa refert Libycis in Syrtibus Hammon. / Ipsa suis Christum Capitolia Romula maerent / principibus lucere deum destructaque templa / imperio cecidisse ducum. Iam purpura supplex / sternitur Aeneadae rectoris ad atria Christi / uexillumque crucis summus dominator adorat.* Il passo prudenziano prosegue con il quadro dedicato a Giuliano, imperatore dotato di indiscutibili virtù terrene, eppure l'unico a non essersi piegato alla volontà di Dio, continuando a perpetrare riti cruenti per gli dei pagani. La descrizione del sacrificio in onore di Ecate in presenza del principe culmina con le parole del sacerdote che mentre esamina le viscere degli animali, all'improvviso avverte l'intervento di una forza superiore, che mette a tacere per sempre i canti tessali a cui aveva dato ascolto fino a quel momento (vv. 477-478 *nil agit arcanum murmur, nil Thessala prosunt / carmina, turbatos reuocat nulla hostia manes*).

È evidente la rielaborazione dell'episodio di negromanzia del sesto libro della *Pharsalia*⁴⁴, come emerge dal confronto tra i versi della *Apotheosis* e Lucan. 6.425-427 *Non tripodas Deli, non Pythia consulit antra / nec quaeisise libet, primis quid frugibus altrix / aere Iouis Dodona sonet*. Nella narrazione proposta da Lucano, Sesto intende scoprire gli esiti della guerra e le sorti di Roma non interrogando in maniera legittima gli oracoli degli dei, ma perpetrando i macabri riti della maga tessala. I versi di Prudenzio, tuttavia, sembrano prestarsi anche al confronto con un passo di un'epistola di Simmaco a Protadio⁴⁵, che, come ricordato, era legata a Rutilio da profondo affetto. Scrivendo all'amico di Treviri, Simmaco⁴⁶ si scusa per la

41 Cfr. Fontaine 1998, 169. Per un'analisi del passo cfr. Palla 1998, che legge i versi dedicati a Giuliano alla luce della polemica anti giudaica in cui sono inseriti.

42 Cfr. Arce 1976.

43 Prud., *apoth.*, 422-432.

44 Cfr. Garuti 2005, 125-126. Un elenco di *loci similes* tra Prudenzio e Lucano si trova in Sixt 1892.

45 Data l'affinità tra l'epistola di Simmaco, composta dopo il 395 (per la datazione cfr. Marcone 1987, 74), e i versi dell'*Apotheosis*, composta da Prudenzio intorno al 400, Callu 1982, 239 si chiede se Prudenzio conoscesse il passo. Le problematiche relative alla pubblicazione dell'epistolario di Simmaco sono ancora oggetto di dibattito, ma in ogni caso, se si accoglie la tesi suggerita dalle *inscriptiones* del ms. Par. Lat. 8623, si può pensare a un'edizione postuma curata da Memmio alla morte del padre, ca. 402 d.C. Bruggisser 2002, tuttavia, individua nel *Contra Symmachum* non solo dei richiami puntuali alla *Relatio* III, ma anche un'allusione a Symm., *epist.*, 1.52.

46 Cfr. Symm., *rel.*, 3.16 *Necesse enim fuit perire omnibus quod religionibus negabatur ... Siluestribus arbustis uita producitur et rursus ad Dodonaeas arbores plebis rusticae inopia conuolauit*. Il tema del silenzio

vacuità degli argomenti da lui trattati, affermando con toni scherzosi di essersi attenuto alla regola del silenzio che gli si impone, forse in conseguenza alla battaglia del fiume Frigido⁴⁷: dal momento che ormai gli oracoli di Cuma, Delfi e Dodona non hanno più voce, anche lui non può che tacere (Symm., *epist.*, 4.33.2 *Quid si praestat longum tacere? Non uides oracula olim locuta desisse, nec ulla in antro Cumano litteris legi, nec Dodonam loqui frondibus, nec de spiraculis Delphicis ullum carmen audiri? Patere igitur, ut homullus Promethei manu fictus mandare cessem papyro, quae dudum in uatum foliis non leguntur*). Come per Simmaco il silenzio degli oracoli è legato alla sconfitta del paganesimo, così Prudenzio ne fa una prova della vittoria del cristianesimo, a cui solo Giuliano, *perfidus Deo*, si oppone. Giuliano, d'altronde, era stato l'ultimo a consultare gli oracoli e i Libri Sibillini prima della partenza per la spedizione persiana⁴⁸.

Tuttavia, come accennato, affinità si trovano anche con il *De reditu*. Nell'invettiva contro Stilicone (Rut. Nam. 2.41-60), Rutilio ricorda come il generale abbia tradito l'impero, permettendo ai barbari di devastare Roma e dando alle fiamme i Libri Sibillini (vv. 51-52 *nec tantum Geticis grassatus proditor armis: / ante Sibyllinae fata cremavit opis*)⁴⁹. Ancora una volta non si può non rilevare la somiglianza tra il nesso rutiliano *Sibyllinae fata ... opis e fata Sibyllinis ... edita libris* dell'*Apotheosis*. Anche in questo caso, come già sottolineato per l'occorrenza di *postliminium*, si tratta delle due uniche attestazioni rintracciabili in poesia di *fata* in un sintagma comprendente l'aggettivo *Sibyllinus*. Di *fata Sibyllina* parla Cicerone nell'orazione 3 in *Catilinam*⁵⁰, mentre l'aggettivo *Sibyllinus* prima di Prudenzio e Rutilio occorre in poesia solo in Orazio, nel *carmen saeculare* (*carm. saec.*, 3-8 *date quae precamur / tempore sacro, / quo Sibyllini monuere uersus / uirgines lectas puerosque castos / dis, quibus septem placuere colles, / dicere carmen*).

Esistono dunque delle somiglianze tra l'opera prudenziana e i versi di Rutilio, e, anche se una possibile conoscenza da parte di quest'ultimo del poeta cristiano è difficile da

degli oracoli è presente anche in Claud., *carm.*, 8.143-144 *tibi corniger Hammon / et dudum taciti rupere silentia Delphi* e Auson., *epist.*, 20, 23 *nec Dodonaei cessat tinnitus aeni*.

47 Cfr. Callu 1982, 116; Ratti 2012, 48; per Cameron 2016b, 76-79 il tema del silenzio in connessione agli oracoli non va letto in relazione alla battaglia del fiume Frigido, dal momento che, secondo lo studioso, né vi sono prove che Protadio fosse pagano, né la battaglia in sé doveva essere stata percepita come una disfatta del paganesimo, visione imposta a *posteriori* dalle fonti cristiane (cfr. Cameron 2011, 93-131).

48 Theod., *H. E.*, 3.21; Epiph., *Hist. trip.*, 6.44; Amm. Marc. 23.1.5-7. Cfr. Callu 1982, 239; Marcone 1987, 75.

49 Sui versi dedicati al tradimento di Stilicone e alla distruzione dei libri Sibillini cfr. tra i tanti Brocca 2005; Cameron 2011, 213-217.

50 Cic., *Catil.*, 9 *Lentulum autem sibi confirmasse ex fati Sibyllinis haruspicumque responsis se esse tertium illum Cornelium, ad quem regnum huius urbis atque imperium peruenire esset necesse; 11 qui cum illi breuiter constanterque respondissent per quem ad eum quotiensque uenissent, quaesissentque ab eo nihilne secum esset de fati Sibyllinis locutus, tum ille subito scelere demens quanta conscientiae uis esset ostendit*. Cfr. Liv., 10.8.2 *decemuiros sacris faciundis, carminum Sibyllae ac factorum populi huius interpretes, antistites eosdem Apollinaris sacri caerimoniarumque aliarum plebeios uidemus*; Ps. Aur. Vict., *Orig.*, 10.1 *cumque comperisset ibidem Sibyllam mortalibus futura praecinere in oppido quod uocatur Cimmerium, uenisse eo sciscitatum de statu fortunarum suarum aditisque fati uetutum ne is cognatam in Italia sepeliret*.

attestare con sicurezza⁵¹, i passi menzionanti il *postliminium* possono essere annoverati tra queste. Il contesto che fa da sfondo all'opera di Rutilio, d'altronde, non doveva essere tanto diverso da quello che lascia intravedere l'epistolario di Simmaco, noto per la battaglia per l'altare della Vittoria e per la *querelle* con Ambrogio, ma che intratteneva una pacifica corrispondenza epistolare con pagani e cristiani indistintamente (tra cui lo stesso Ambrogio, ma anche Ausonio), e che scrive lettere di raccomandazione tanto per i magistrati quanto per i vescovi⁵². Un rapporto, dunque, di convivenza e continuo scambio⁵³. Resta invece un punto fermo che entrambi avessero letto il panegirico per Giuliano, e che in Rutilio vi sia l'appropriazione di un passo che elogia i valori espressione di Romanità, la rinascita delle magistrature e dell'ordine, la riaffermazione della libertà di pensiero⁵⁴.

L'elogio di Esuperanzio risente, in definitiva, dell'attitudine al panegirico propria dell'ambiente galloromano. Ciò si traduce nei versi di Rutilio in una rappresentazione dell'aristocratico galloromano quale eroe della Romanità, assimilabile a Traiano o meritevole di essere celebrato con i toni degni di un imperatore. Il poeta lascia quindi le coste del Lazio con la certezza che Roma è rappresentata da chiunque, anche lontano, continui a professarne i valori, e con la speranza che anche il suo ritorno nella Gallia devastata dalla barbarie segni l'inizio di una rinascita.

BIBLIOGRAFIA

Arce, J. (1976): "Los versos de Prudencio sobre el emperador Juliano", *Emerita*, 44, 130-141.

Barbati, S., (2014): "Sui presupposti di applicazione e la natura giuridica degli effetti del *postliminium*", in: Giglio, dir. 2014, 587-813.

Blandenet, M., Chillet, C., e Courrier, C., dir. (2010): *Figures de l'identité. Naissance et destin des modèles communautaires dans le monde romain*, Lyon.

Brocca, N. (2005): "Il *proditor Stilicho* e la distruzione dei *Libri Sibyllini*", in: Gualandri et al., dir. 2005, 137-184.

51 A proposito della possibile familiarità di Rutilio con i testi cristiani cfr. Cameron 1967; Guttilla 1995; Ratti 2006; Guillaumin 2006. Per il rapporto con Prudenzio, in particolare, cfr. Viljamaa 1994, Schierl 2013; Soler 2005. A proposito di Rut. Nam. 47, Squillante 2005, 212 nota che, nel riprendere Virgilio (*georg.* 2, 534 *rerum facta est pulcherrima Roma*), Rutilio impiega una clausola presente in Prud. c. *Symm.*, 1.544-545 *exultare patres uideas, pulcherrima mundi / lumina*.

52 Cfr. ad esempio *Symm.*, *epist.*, 1.64 a Celsino Tiziano, una lettera di raccomandazione per il vescovo Clemente; Simmaco spiega al fratello che non deve stupirsi se raccomanda un vescovo, perché a lui non interessa la religione quanto piuttosto la causa di Clemente, che difende i diritti dei notabili della Mauritania a cui vengono imposti degli oneri fiscali che non spettano loro: *Symm.*, *epist.*, 1.64.1 *Commendari a me episcopum forte mireris. Causa istud mihi, non secta persuasit*.

53 Ad esempio, Cameron non esclude la possibilità che Claudiano avesse una qualche conoscenza dei testi cristiani: Cameron 1970, 216-219; in particolare, egli propone alcuni *loci similes* tra Prudenzio e Claudiano, che mostrerebbero come quest'ultimo tenesse presente gli scritti del poeta più anziano (Cameron 1970, 472-473). A proposito del rapporto tra Prudenzio e Claudiano cfr. anche Vanderspoel 1986. Gualandri 2000, 147 nota come alcune somiglianze siano dovute a una temperie e a un gusto comuni, mentre altre rivelano non solo un dialogo, ma una polemica a distanza tra i testi dei due autori.

54 Sulla questione del credo religioso di Rutilio cfr. Doblhofer 1972, 27-33; Wolff 2007, XIII-XVI; Cameron 2011, 207-218.

- Bruggisser, P. (1990): "Libanios, Symmaque et son père Avianius: culture littéraire dans les cercles païens tardifs", *Ancient Society*, 21, 17-31.
- Bruggisser, P. (2002): "Rarissimes Païens. L'art du persiflage dans le 'Contre Symmaque' de Prudence", *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte*, 51, 238-253.
- Bureau, B. (2010): "Identités brouillées, une réflexion sur l'appartenance romaine au début du v^e siècle à partir d'un problème textuel", in: Blandenet *et al.*, dir. 2010, 303-323.
- Callu, J. P. (2003): *Symmaque. Correspondance, livres III-V*, Paris.
- Cameron, A. (1967): "Rutilius Namatianus, St. Augustine, and the date of the *De reditu*", *Journal of Roman Studies*, 57, 31-39.
- Cameron, A. (1970): *Claudian: Poetry and Propaganda at the Court of Honorius*, Oxford.
- Cameron, A. (2011): *The Last Pagans of Rome*, Oxford.
- Cameron, A. (2016a): "The Fate of Pliny's Letters in the Late Empire", in: Gibson *et al.*, dir. 2016, 463-481.
- Cameron, A. (2016b): "Were Pagans Afraid to Speak Their Minds in a Christian World? The Correspondence of Symmachus", in: Lizzi Testa *et al.*, dir. 2016, 64-112.
- Consolino, F. E. (1979): *Ascesi e mondanità nella Gallia tardoantica*, Napoli.
- Consolino, F. E., dir. (2000): *Letteratura e propaganda nell'Occidente latino da Augusto ai regni romanobarbarici. Atti del Convegno Internazionale (Arcavacata di Rende, 25-26 maggio 1998)*, Roma.
- Doblhofer, E. (1972): *Rutilius Claudius Namatianus: De reditu suo sive Iter Gallicum*, Heidelberg (2 vol. 1972, 1977).
- Fo, A. (1989): "Ritorno a Claudio Rutilio Namaziano", *MD*, 22, 47-74.
- Fo, A. (1992): *Rutilio Namaziano, Il Ritorno*, Torino.
- Fontaine, J. (1998): "La figura del principe nella poesia latina cristiana da Lattanzio a Prudenzio", in: Fontaine, dir. 1998, 153-174.
- Fontaine, J. dir. (1998): *Letteratura tardoantica. Figure e percorsi*, Brescia.
- Gärtner, H. A. (1984): "Rome et les barbares dans la poésie latine au temps d'Augustin: Rutilius Namatianus et Prudence", *Ktèma*, 9, 113-121.
- Garuti, P. (2005), *Prudentius, Apotheosis. Testo critico, traduzione, commento e indici*, Modena.
- Gibson, B., e Rees, R. (2013): "Pliny the Younger in Late Antiquity", *Arethusa*, 46, 141-165.
- Gibson, R., e Whitton, C., dir. (2016): *Oxford Readings in Classical Studies: The Epistles of Pliny*, Oxford.
- Giglio, S., dir. (2014): *Roma e barbari nella tarda antichità*, Roma.
- Gualandri, I. (2000): "Claudio e Prudenzio: polemiche a distanza", in: Consolino, dir. 2000, 145-171.
- Gualandri, I., Conca, F., e Passarella, F., dir. (2005): *Nuovo e antico nella cultura greco-latina di IV-VI secolo*, Milano.
- Guida, A. (1990): *Un anonimo panegirico per l'imperatore Giuliano (Anon. Paneg. Iul. Imp.). Introduzione, Testo critico, Commento*, Firenze.
- Guillaumin, J.-Y. (2006): "*Radix stultitiae* chez Rutilius Namatianus", *Vita Latina*, 174, 114-122.
- Guttilla, G. (1994-1995): "Presenze di Ausonio e di Paolino da Nola nel *De Reditu Suo* di Rutilio Namatiano", *Annali del Liceo Classico "G. Garibaldi" di Palermo*, 31-32, 161-196.
- Lavarenne, M. (1933): *Étude sur la langue du poète Prudence*, Paris.
- Lizzi Testa, R., Salzman, M., e Sághy, M., dir. (2016): *Pagans and Christians in Late Antique Rome: Conflict, Competition and Coexistence in the Fourth Century*, New York.
- Kelly, G. (2013): "Pliny and Symmachus", *Arethusa*, 46, 261-287.
- Kreller, H. (1952): "Juristen Arbeit am *Postliminium*", *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte*, 69, 172-210.
- MacCormack, S. (1976): "Latin prose Panegyrics: tradition and discontinuity in the later roman Empire", *Revue d'études augustiniennes et patristiques*, 22, 29-77.
- Marcone, A. (1987): *Commento storico al libro IV dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa.
- Mastrangelo, M. (2008): *The Roman Self in Late Antiquity: Prudentius and the Poetics of the Soul*, Baltimore.
- Matthews, J. (1975): *Western Aristocracies and Imperial Court A.D. 364-425*, Oxford.

- Nixon, C., e Saylor Rodgers, B., dir. (1984): *In Praise of Later Roman Emperors: The Panegyrici Latini. Introduction, Translation and Historical Commentary*, Berkeley-Los Angeles-Oxford.
- Nixon, C., 1987: *Pacatus. Panegyric to the Emperor Theodosius. Translated with an introduction*, Liverpool.
- Palla, R. (1998): "Perfidus ille deo, quamvis non perfidus orbi: l'Imperatore Giuliano nei versi di Prudenzio", *Rudiae*, 10, 357-372.
- Pellizzari, A. (2003): *Servio: storia, cultura e istituzioni nell'opera di un grammatico tardoantico*, Firenze.
- Pellizzari, A. (2013): "Tra Antiochia e Roma: il network comune di Libanio e Simmaco", *Historika*, 3, 101-127.
- Ratti, S. (2006): "Rutilius Namatianus, Aelius Aristide et les chrétiens", *Antiquité Tardive*, 14, 235-244.
- Ratti, S. (2012): *Polémiques entre païens et chrétiens*, Paris.
- Rees, R. (2011): "Afterwards of praise", in: Roche, dir. 2011, 175-188.
- Rizo, E. B. (2003): "La correspondencia entre Q. Aurelio Simaco y los tres hermanos de Tréveris", *Pyrenae*, 33-34, 281-301.
- Roche, P., dir. (2011): *Pliny's Praise: The Panegyricus in the Roman World*, Cambridge.
- Schierl, P. (2013): "... quod sine fine placet. Roma renascens bei Rutilius Namatianus und Prudentius", in: Harich-Schwarzbauer et al. 2013, 233-291.
- Harich-Schwarzbauer, H., e Pollmann, K., dir. (2013): *Der Fall Roms und seine Wiederauferstehungen in Antike und Mittelalter*, Berlin-Boston.
- Sixt, G. (1982): "Des Prudentius Abhängigkeit von Seneca und Lucan", *Philologus*, 51, 501-506.
- Soler, J. (2005): "Religion et récit de voyage. Le *Peristephanon* de Prudence et le *De reditu suo* de Rutilius Namatianus", *Revue d'études augustiniennes et patristiques*, 51, 297-326.
- Stam, J. (1940): *Prudentius, Hamartigenia, with Introduction, Translation and Commentary*, Amsterdam.
- Vanderspoel, J. (1986): "Claudian, Christ and the Cult of the Saints", *The Classical Quarterly*, 36, 244-255.
- Viljamaa, A. (1994): "Traitor to Rome (Rutilius Namatianus 2.41-60)", *Acta Antiqua Universitatis de Attila József Nominatae*, 25, 57-64.
- Wolff, E., Lancel, S., e Soler, J. (2007): *Rutilius Namatianus, Sur son retour*, Paris.